

# Cnr: un progetto scientifico europeo per la risorsa acqua



E' partito un nuovo progetto europeo che vede tra i protagonisti l'Istituto per i Sistemi agricoli e Forestali del Mediterraneo (ISAFOM) del CNR di Rende. Si tratta del progetto **INNOMED** (*Innovative option for water resources management in the Mediterranean*), i cui partner, oltre al CNR-ISAFOM, sono lo spagnolo CSIC di Saragozza (*Spanish National Research Council*), il francese CIRAD (*French agricultural research organization*), il Politecnico di Milano, la portoghese NOVA.ID.FCT (*Association for Innovation and Development of the Faculty of Sciences and Technology*), il cipriota CYI (*Cyprus Institute*), e, infine, il RIFC (*Selectia Research Institute of Field Crops*) con sede in Moldavia.

L'Obiettivo del progetto **INNOMED**, di durata triennale, è quello di «affrontare le sfide relative all'acqua a livello europeo e internazionale, attraverso lo sviluppo di azioni di ricerca e innovazione transnazionali, per verificare gli effetti fisici ed economici sul bilancio idrologico di diverse opzioni di gestione forestale e agricola».

In particolare, esso si prefigge di «**migliorare la gestione della risorsa idrica considerando aspetti ecologici ed economici**, elaborare misure a sostegno delle politiche in materia di acqua e uso del suolo, promuovere strumenti per una migliore comprensione dei principali processi idrologici a diverse scale, garantire l'uso efficiente delle risorse idriche sia nel settore forestale che agricolo, collegare

questioni ecologiche, economiche e sociali, integrandole nei processi decisionali, istituire sistemi di valutazione delle risorse idriche per l'agricoltura e la silvicoltura, promuovere la collaborazione internazionale e lo scambio di conoscenze tra i paesi EU».

Come ha spiegato **Tommaso Caloiero**, ingegnere civile e ricercatore presso il CNR-ISAFOM, nel corso della presentazione del progetto svoltasi presso l'azienda Bio-Sila con sede nel territorio di **Longobucco**, lo stesso «si propone di affrontare, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie di misura e di metodologie avanzate di modellazione matematica dei processi idrologici che avvengono a scala di bacino, il problema dell'ottimizzazione della gestione delle risorse idriche per mitigare la vulnerabilità quali-quantitativa delle stesse ai cambiamenti climatici anche attraverso una corretta attuazione di pratiche silvicolturali».

*L'incontro, introdotto da Antonella Veltri, ricercatrice presso il CNR-ISAFOM, ha visto la partecipazione di stakeholders selezionati in base a specifici interessi ed alla loro capacità di influenza sul progetto, nonché di rappresentanti della Regione Calabria.*

Per la Calabria, al centro del programma scientifico c'è **il bacino sperimentale del Bonis, situato nella Sila greca cosentina** (sottobacino del torrente Cino), dove si effettuano, da oltre vent'anni, studi riguardanti gli «effetti degli interventi selvicolturali sul bilancio idrologico».

«Il monitoraggio ambientale a lungo termine riveste ad oggi un'importanza strategica – fa presente **Gaetano Pellicone**, assegnista di ricerca del CNR-ISAFOM – nel comprendere in modo esaustivo, attraverso la sperimentazione scientifica, quali potrebbero essere i probabili effetti del cambiamento climatico sulle nostre foreste attraverso lo studio del ciclo idrologico e del carbonio e, allo stesso tempo, capire se le

attuali politiche di gestione forestale consentono di ottenere, nel prossimo futuro, un valido effetto mitigatore del clima o se iniziare a pensare ad alternative di gestione nuove che hanno in sé il carattere della dinamicità connotato, quest'ultimo, indispensabile in un contesto ambientale in continuo e progressivo cambiamento.

È in quest'ottica e con questa mission – è la sua conclusione – che il CNR-ISAFOM di Rende (CS) prosegue da circa 30 anni le sue attività di ricerca in un sito sperimentale ricadente nel comune di Longobucco e denominato "Bonis" dal toponimo che ne indica l'ubicazione. Nello specifico, si tratta di un bacino idrologico di circa 140 ettari e coperto in prevalenza da pino laricio, una specie endemica che rappresenta e caratterizza a pieno il nostro territorio calabrese. Al suo interno, sono attualmente presenti diverse tipologie di stazioni di monitoraggio finalizzate **all'approfondimento di aspetti riguardanti l'efficienza d'uso delle risorse idriche** e del bilancio del carbonio in ecosistema forestale. Un bene della collettività che necessita di continue cure e attenzioni non solo da parte del CNR ma da parte di tutti gli enti pubblici che ognuno per propria competenza ne garantisce il suo attuale funzionamento».